

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI Bancari

Anno 2005 - n. 2



Sommario

Filo diretto

di L. Antonini

Attualità

- Le novità della legge Biagi
di L. Brizio

TUTTOCONTRATTO

- Il valore di un NO
- "Questo contratto non s'ha da fare!"
- Cronaca di una sconfitta annunciata
- Le nuove tabelle economiche
- Per un pugno di dollari
- Caduti nel vuoto gli appelli della Fabi per l'unità
- Apprendistato, una fregatura per i giovani in cerca di lavoro

- Quadri direttivi, dalle stelle alle stalle

Cronache Sindacali

Fondo Pensioni BCC
"Aiutateci a fare
la scelta giusta"

Consumi e Simboli

Questioni di stile
di D. Secondulfo

Altroturismo

di Arturo
Giovanni Boldini

[Filo Diretto]

di **Lodovico Antonini**

“Tutela costituzionale anche per gli anziani”



(Foto di L. Antonini)

La costituzione italiana non contiene alcuna disposizione dedicata agli anziani. Oggi, questo appare paradossale visto che l'Italia, come attestato dai rilievi demografici delle Nazioni Unite, è il paese più longevo al mondo, con la più alta percentuale di popolazione con più di 65 anni (18%) e la più bassa percentuale con meno di 15 anni (14,4%).

Proprio in virtù di questo dato di fatto, alcuni parlamentari hanno posto la propria firma al disegno di legge del sen. Sergio Travaglia per inserire finalmente la tutela degli anziani nella costituzione italiana.

Nello specifico, il ddl costituzionale prevede la modifica dell'art. 31, comma secondo, della Costituzione come segue: **La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia, la gioventù e gli anziani, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.**

Sempre più anziani si troveranno di fronte a sempre meno giovani. La piramide demografica si sta letteralmente capovolgendo: la nostra società diventa più vecchia di anno in anno e questo mutamento demografico ci pone di fronte a nuove sfide.

L'invecchiamento demografico non dovrebbe essere considerato un problema, anzi, la società odierna dovrebbe considerare questo mutamento come un'opportunità perché la partecipazione al lavoro e nel sociale delle persone anziane è molto importante.

Lo Stato dovrebbe promuovere, accanto alla tutela costituzionale, anche l'effettivo diritto degli anziani alla partecipazione sociale, culturale, economica e politica. •

Grazie alla globalizzazione, MENO POSTI DI LAVORO E STIPENDI MOLTO PIÙ BASSI

Anche in America se ne stanno accorgendo: grazie alla tanto osannata globalizzazione, ci saranno meno posti di lavoro e salari e stipendi molto più bassi. Infatti, secondo l'Istituto di ricerca Forrester, nel 2004 l'**outsourcing** o esportazione di posti di lavoro ha colpito soprattutto i "colletti bianchi".

Secondo un altro istituto, il Deloitte, entro cinque anni gli USA avranno perso 900mila impieghi nel solo settore delle finanze a causa dell'**outsourcing**.

D'altro canto, la prestazione di un dipendente costa 1.200 dollari all'anno in India, 40mila in America.

Non c'è che dire: grazie, globalizzazione! •

BOND ARGENTINI.

Perché si coprono i veri responsabili e si lascia che a pagare siano i poveri risparmiatori ?

Continua senza limiti e senza fine la gigantesca ipocrisia delle trattative fra il governo argentino ed i risparmiatori per il rimborso del debito derivante dai **bond in default**, a causa dei governi nazionali che non hanno il coraggio di affrontare il problema nella sua essenza, consistente nel coinvolgimento del Fondo Monetario Internazionale e del sistema bancario.

Oggi addirittura le banche offrono consulenza circa la bontà o meno delle proposte del

governo argentino, perché tutti quanti hanno dimenticato - e per primi i risparmiatori - che analoghe consulenze le banche non hanno saputo, o voluto, dare al momento in cui consigliavano l'acquisto dei **bond** argentini, ignorando del tutto i rischi, come del resto ha dimostrato plasticamente la sentenza di questi giorni del Tribunale Civile di Venezia che ha condannato Deutsche Bank a restituire ad un risparmiatore l'importo che egli aveva perduto su sciagurato consiglio dell'istituto di credito.

È una vergogna il silenzio internazionale e nazionale, ed è ancor più una vergogna che nessuno voglia quanto meno provare ad esigere dal Fondo Monetario Internazionale una riduzione del proprio credito sulla base della **par condicio creditorum**, proprio al fine di consentire un cospicuo aumento della percentuale di restituzione offerta dal governo argentino.

Si tratta, in realtà, di una trattativa-truffa in cui nessuno (salvo l'inascoltato governo argentino ed il coraggioso ambasciatore argentino a Roma) osa additare i veri responsabili del massacro finanziario: Fondo Monetario Internazionale e sistema bancario. Contro questi due colossi è meglio il silenzio: è molto meno pericoloso (ma certamente più immorale) far pagare lo scotto di questo gigantesco crimine finanziario agli innocenti, e cioè ai risparmiatori. ●

I diversamente abili DISCRIMINATI nell'avviamento al lavoro



(Foto di L. Antonini)

Non c'è chiarezza né certezza nell'avviamento al lavoro dei diversamente abili.

I continui rinvii che ritardano l'applicazione dell'articolo 8 (elenchi e graduatorie) della legge n. 68 del 1999 rendono gli avviamenti al lavoro dei diversamente abili attuati e futuri soggetti a facili manipolazioni da parte di chi è delegato a gestire l'inserimento nel mondo del lavoro della categoria protetta; inoltre, l'articolo 11 della legge n. 68 del 1999, relativo alle convenzioni, che dovrebbe agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro dei soggetti in questione tramite corsi di formazione, nella realtà si trasforma in periodi di formazione estremamente lunghi, con l'effetto di ritardare le assunzioni. Per di più, l'applicazione impropria di questo articolo permette di fatto la mancata applicazione delle gravose sanzioni previste dall'articolo 15 della stessa legge.

Tale strumento è, purtroppo, utilizzato largamente anche da Enti pubblici, come, ad esempio, il comune di Napoli, la provincia di Napoli e la regione Campania.

Anche per questo, occorre effettuare un monitoraggio sull'attuazione della legge n. 68 del 1999, verificando se ed in quale misura siano stati realizzati gli obiettivi che tale legge si proponeva e, in particolare, bisogna che il Ministero delle Politiche sociali verifichi: **a)** quali e quante convenzioni siano state attuate fino ad adesso e, soprattutto, con quale criterio; **b)** se siano state applicate le sanzioni previste dalla legge e, in caso affermativo, quali soggetti siano stati sanzionati. ●



[Attualità]

di **Loris Brizio**

CONVEGNO AL CNEL SU "RAPPORTI DI LAVORO E TIPOLOGIE CONTRATTUALI NELLE BANCHE E NELLE ASSICURAZIONI"

Le novità della LEGGE BIAGI

FABI, FNA E CGIL APPROFONDISCONO LA MATERIA E SI CONFRONTANO CON LE CONTROPARTI



Con l'avvio della riforma del mercato del lavoro, si sono prodotte profonde innovazioni nelle modalità di reclutamento, inquadramento e svolgimento del rapporto di lavoro subordinato.

Per il settore finanziario l'argomento riveste grande attualità, anche perché è in corso un confronto molto serrato tra le parti sociali delle categorie interessate per il corretto recepimento, nei contratti nazionali, delle nuove tipologie di rapporto di lavoro.

Nel suo intervento iniziale al convegno, il presidente del Centro Studi Desiderato, Mauro Bossola, ha posto al centro del dibattito il tema dei Contratti di inserimento e di apprendistato, anche in relazione alle punte polemiche sul possibile uso delle novità legislative esclusivamente dal punto di vista del risparmio contributivo che ne potrebbe derivare. Bossola non ha mancato di sottolineare la necessità di garantire a coloro che entreranno nel settore finanziario un'adeguata formazione specifica.

In rappresentanza del Governo, sono intervenuti ai lavori l'On. Roberto Rosso, Sottosegretario del Ministero del Welfare e Roberto Cota, Sottosegretario al Ministero delle Attività Produttive.

Rosso ha difeso con forza e passione la scelta del Governo di procedere sul delicato tema della revisione delle norme che regolano l'inserimento nel mondo del lavoro, sottolineando come la Legge ispirata dal professor Biagi fosse volta a regolamentare una serie di fattispecie contrattuali di fatto vigenti in modo disarmonico e poco tutelato, e come essa vada completata con la già prevista riforma degli ammortizzatori sociali.

Cota ha invece collegato la riforma del mercato del lavoro e quella delle pensioni, alla più ampia tematica della competitività del Sistema Paese, sottolineando come il programma di rilancio, che è in fase di predisposizione da parte della compagine governativa, non possa prescindere da una riforma strutturale anche del mercato del lavoro, come più volte auspicato dalla Unione Europea e dal cosiddetto programma di Lisbona.

La Prof.ssa Giovanna Pacchiana Parravicini, dell'Università del Piemonte Orientale, ha sostenuto che la cosiddetta Legge Biagi, "al di là del giudizio ideologico o politico, è un provvedimento coraggioso nella sua volontà di affrontare a tutto campo le tematiche presenti nel mondo del lavoro, anche se non tutte le norme presenti nel decreto sono adeguatamente correlate, tra di loro e con la normativa



Mauro Bossola
Presidente del Centro Studi Sociali "Pietro Desiderato"

"Il mercato e l'organizzazione del lavoro si stanno evolvendo"

previdente”.

Il legislatore non ha affrontato invece il tema della cessazione dei rapporti di lavoro e delle conseguenze in termini di licenziamento.

La Prof.ssa Pacchiana Parravicini si è soffermata sulle forme di organizzazione dell'impresa, sull'appalto di lavoro, sul trasferimento d'azienda e sul di ramo d'azienda ed ha concluso che ci troviamo di fronte alla massima flessibilità nella forma di organizzazione, strutturazione e ristrutturazione dell'azienda.

Infine, Pacchiana Parravicini toccando il tema delle tipologie contrattuali introdotte dalla Legge Biagi, ha illustrato i temi del Lavoro intermittente, Lavoro ripartito o Job Sharing, Part Time, Apprendistato, di Contratto di inserimento, soffermandosi in modo particolare sul Lavoro a progetto, definito come “una delle novità più attese e delle quali si è maggiormente parlato”.

La Prof.ssa Luciana Guaglianone, dell'Università di Brescia, ha affrontato il tema dei “Rapporti di lavoro e ruolo della contrattazione”, chiedendosi fino a che punto le contrattazioni possono ancora condizionare le scelte ed il potere imprenditoriale consentendo nel contempo la flessibilizzazione delle regole.

La conclusione è che di fatto si riduce di molto il controllo sindacale sulla dinamica quantitativa delle singole tipologie di assunzione –in particolare a tempo determinato– anche se la previsione di legge subordina “l'individuazione di limiti quantitativi di utilizzazione della somministrazione a tempo determinato ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da sindacati comparativamente più rappresentativi”.

La Prof.ssa Guaglianone ha denunciato nel suo intervento, un complessivo effetto di indebolimento della tradizionale funzione protettiva della legge e della contrattazione collettiva.

Secondo l'Avv. Paolo Berti di Torino, la riforma è ancora in itinere, “sommersa da circolari ministeriali e da decreti attuativi, correttivi, che rendono difficile dare un senso compiuto ed univoco alla importante materia”.

Dopo un attento esame delle norme, l'Avv. Paolo Berti ha riepilogato l'esperienza ricavata dal “vissuto” afferente il mondo del credito, con un excursus sull'importanza della formazione e dell'inserimento dei giovani nel settore produttivo, anche con riferimento all'accordo interconfederale 11 Febbraio 2004 ed alle prime applicazioni nel settore.

Egli ha ricordato che la gestione delle risorse umane nelle banche ha vissuto una dicotomia sostanziale basata su due differenti valutazioni: una spiccata esigenza di stabilizzazione di rapporti di lavoro ed una massiccia epurazione di personale ritenuto in esubero.

I due pilastri della legge sono il Contratto di inserimento ed il Contratto di apprendistato, “Bisogna però che in settori produttivi delicati come quello del credito il personale, oggetto di specifica formazione qualificata, continui ad essere attore principale e non mera comparsa”.

Ad avviso di Berti la risposta della Legge Biagi al deficit della normativa sul fronte della formazione professionale è stata finora debole, parziale ed inferiore alle attese.

“L'accordo interconfederale” secondo Berti “ha sancito l'impoverimento del salario senza contropartita, con ricadute evidenti sul piano dei singoli rapporti di lavoro”.

È poi seguita una Tavola Rotonda, alla quale hanno partecipato Enrico Gavarini, Segretario Nazionale della Fabi, Dante Barban, Segretario Nazionale F.N.A., Vittorio Cianchi, dell'Associazione Bancaria Italiana, Massimo Gramazio, dell'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici, Elisa Castellano, Coordinatore Dipartimento Terziario Reti e Cooperazione della C.G.I.L. e Silvio De Tommaso, Federcasse e la D.ssa Lucia Macciocu, Ricercatrice ISPESL.

Il dibattito, moderato con la consueta efficacia dal Dr. Giuseppe Capo, Presidente della Commissione Informazione del CNEL, ha messo in rilievo le critiche dei rappresentanti sindacali sul nuovo impianto legislativo e la preoccupazione per una progressiva precarizzazione dei rapporti di lavoro; tranciante a questo proposito il giudizio della dirigente della CGIL, che ha definito, senza mezzi termini, la legge Biagi come una “legge sbagliata”.

Di parere opposto i rappresentanti delle imprese bancarie ed assicurative che, con le precisazioni del rappresentante della Federcasse sulle specifiche del lavoro dipendente del settore, hanno affermato, senza esitazioni, di voler compiutamente profittare delle nuove opportunità di flessibilità in entrata offerte dai nuovi provvedimenti legislativi. •

“il sistema regolativo dei rapporti di lavoro ancor oggi utilizzato in Italia non è più in grado di cogliere e governare le trasformazioni in atto”

“LEGGE CONTROVERSA E INAPPLICATA, ANCHE SE AVEVA BUONE INTENZIONI”



Alcune domande a Enrico Gavarini, Segretario Nazionale FABI, sulla Legge Biagi

Che cosa pensi della Legge Biagi?

“La legge di riforma del mercato del lavoro è in larga misura inapplicata, anche se nelle intenzioni doveva servire a riordinare la normativa sul lavoro subordinato e parasubordinato, a far emergere il lavoro nero e regolarizzare quello precario”.

Si rischiano ricadute, nelle banche, per l'applicazione della Legge Biagi?

“Il mito della flessibilizzazione del rapporto di lavoro e la sua applicazione nel settore del credito, temperato dalla realtà delle esperienze dei contratti di formazione lavoro e del fondo di sostegno al reddito, ci spingono ad una attenta riflessione sulle ricadute dell'introduzione di nuove tipologie di lavoro nel settore. Negli ultimi anni abbiamo vissuto drammaticamente le esigenze di autonomia organizzativa delle aziende di credito italiane, le cessioni di rami d'impresa ed il distacco dei lavoratori nella prassi applicativa, e, come organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa del Settore, siamo intervenuti in tutte le Sedi per tutelare la dignità e professionalità degli addetti prima, durante e dopo i cambiamenti organizzativi.”

Nel dibattito sono stati affrontati i temi dei contratti di apprendistato e di somministrazione, qual è la sua opinione?

“Il mercato del lavoro, nel Credito è molto complesso ed alcune specifiche tipologie di lavoro previste dalla stessa Legge 30 appaiono di difficile introduzione nel settore; in nessun caso è comunque ipotizzabile, che una nuova forma di contratto di lavoro si traduca in nocumento per il lavoratore.

Lo stesso accordo del 11 Febbraio 2004, non appare tutelante, ma introduce fonti di differenziazione tra i lavoratori, minando pure, in qualche modo, la capacità contrattuale del sindacato: sapremo naturalmente opporci nei dovuti modi: e questo al di là del dibattito sull'efficacia/equità della nuova normativa.

Qual è, quindi, la posizione della FABI?

“Riteniamo ci sia la necessità di ricondurre l'applicazione delle nuove normative alla tutela della dignità e della salute del lavoratore e del neo-assunto; l'accordo interconfederale dell'11 febbraio 2004 è carente in merito alla quantità e alla qualità della formazione da somministrare obbligatoriamente agli apprendisti. Inoltre occorre, secondo noi, fissare limiti d'ingresso e prevedere, al termine del percorso lavorativo/formativo, una percentuale certa di inserimento con contratto di lavoro a tempo indeterminato (così come a suo tempo previsto dai CFL: 60%). Poi bisogna inserire tutele sulla disciplina del trasferimento di ramo d'azienda, che deve essere preesistente, e avere una propria identità autonoma rispetto al complesso dell'azienda; infine bisogna stabilire la necessità del consenso del lavoratore in caso di distacco e mantenimento del livello delle mansioni preesistenti allo stesso”

TUTTOCONTRATTO | RINNOVO CCNL ABI

L'ACCORDO NON È IN LINEA COL MANDATO RICEVUTO DAI LAVORATORI

“Questo contratto non s’ha da fare!”

Comitato Direttivo Centrale e Consiglio Nazionale condividono la scelta sofferta di non sottoscrivere l'intesa con l'ABI



Tutti gli organismi statuari della FABI hanno largamente approvato la decisione della Segreteria Nazionale di non firmare il rinnovo del CCNL Abi.

L'indomani della firma apposta da Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca, Falcri, Federdirigenti, rincorsi poi dal Sinfub, sull'accordo proposto dalle banche, la Segreteria Nazionale della FABI ha convocato una riunione del Comitato Direttivo Centrale e, a distanza di un giorno, il Consiglio Nazionale della Federazione.

All'ordine del giorno, ovviamente, l'insolita situazione venutasi a creare con la firma di un rinnovo contrattuale da parte delle altre Sigle, con l'esclusione della FABI, il maggior sindacato di categoria.

Mai era avvenuto prima che la FABI, sigla storica cui si deve la firma del primo CCNL di settore e poi di tutti i contratti nazionale ed aziendali che si sono succeduti dal 1948 ad oggi, fosse relegata al secondo tavolo di trattativa e si trovasse, alla fine, a non poter condividere la decisione di firmare un accordo importante come quello che licenzia il nuovo Contratto Nazionale.

"Decisione sofferta, ma inevitabile" – dice la relazione della Segreteria al Consiglio Nazionale – "Non potevamo sottoscrivere un accordo che, di fatto, non sono in linea col mandato ricevuto dai lavoratori nelle assemblee e ribadito dagli stessi con gli scioperi d'autunno".

Carmelo Benedetti, che parla dal podio a nome di tutto il vertice dell'Organizzazione, ha un tono sereno, ma deciso.

"Nelle stanze di Palazzo Altieri, sede di ABI, uno dei più grandi capisaldi del potere del nostro Paese, i principi solidaristici e di mutuo soccorso vengono considerati purtroppo, né più né meno, che idee marziane. I dipendenti rappresentano solo voci di costo da tagliare per allettare gli investimenti. Raggiungere obiettivi immediati sembra l'unico imperativo. La programmazione a medio e lungo periodo: un'inutile perdita di tempo. Per non parlare infine delle inefficienze del sistema, e del grande risikio del credito, peraltro ancora pienamente in corso, che produce cambiamenti, spesso repentini, con perdita di professionalità per i dipendenti, e ricadute, anche sotto il profilo psicologico".

I mali endemici del settore avrebbe dovuto indurre tutti i sindacati a fare muro, a fare barriera, indirizzando unitariamente le relazioni sindacali in altro modo.

Invece, si sono preferite le logiche degli steccati, seguendo una politica dissennata di divisioni artificiali, prendendo a pretesto fumisterie politologiche per escludere la FABI.

"Il risultato è sotto gli occhi di tutti".

Vani sono risultati tutti i tentativi della FABI di convincere i vecchi alleati di sempre a riprendere un cammino unitario, per battere le banche, ma inutilmente.

"Così si è arrivati alla conclusione di una vertenza partita male: conclusione gradita a taluno. Criticata da noi. Non vi sono problemi di legittimità. Legittima è una posizione...legittima l'altra".

Carmelo Benedetti ha poi illustrato nel dettaglio i contenuti dell'accordo con Abi, motivando minuziosamente la posizione della FABI e le ragioni del suo NO all'intesa.

Ne è seguito un nutrito e vivace dibattito, cui sono intervenute molte decine degli oltre 400 Delegati provenienti da tutte le realtà territoriali e aziendali sparse nella penisola.

Come già era accaduto nella riunione del Comitato Direttivo Centrale, sono state espresse anche alcune perplessità ed alcune preoccupazione, tuttavia, unanime è stato il sostegno alla



Carmelo Benedetti
(Segretario Nazionale FABI) mentre tiene la relazione introduttiva ai lavori del Consiglio Nazionale

Segreteria Nazionale.

La conclusione è ben sintetizzata dalle mozioni conclusive del CDC e del Consiglio Nazionale: la FABI non firmerà e si rivolgerà ai Lavoratori, che hanno il diritto-dovere di esprimersi democraticamente e di decidere sul loro futuro.

Il Segretario Generale, Cristina Attuati, non ha dubbi "Una grande organizzazione ha il compito di trattare e di fare contratti. Tuttavia, riteniamo che non vi sia nessuna vocazione rinunciataria da parte della FABI nella sua scelta di non firmare il rinnovo contrattuale.

La nostra capacità negoziale verrà comunque sempre espressa in tutte le aziende nell'interesse dei lavoratori che ci onoriamo di rappresentare". •

MOZIONE CONCLUSIVA 109° CONSIGLIO NAZIONALE

"Troppe criticità. Niente firma, ma si ritorni al tavolo unitario"

Il 109° CONSIGLIO NAZIONALE individua numerose criticità nell'ipotesi di accordo di rinnovo del CCNL, proposta da ABI e sottoscritta da altre Organizzazioni sindacali, con riferimento sia alla parte economica sia a quella normativa.

L'incremento retributivo risulta insufficiente non recuperando appieno l'inflazione del periodo di riferimento; **non in linea, quindi, con le richieste di un significativo recupero salariale contenute nelle piattaforme rivendicative.** Non vi è alcun riconoscimento ai sacrifici compiuti dai lavoratori per il risanamento ormai avvenuto del settore.

Le modifiche normative appaiono minimali **mantenendo sostanzialmente invariato un sistema di regole che necessitava invece di una profonda rivisitazione e che rimane comunque lontano dalle proposte avanzate dalla FABI e dalle altre Organizzazioni sindacali.**

Gli stessi Quadri Direttivi vedono ancora una volta disatteso il necessario riconoscimento della loro professionalità ed, in alcuni casi, le previsioni dell'ipotesi di accordo peggiorano la situazione esistente.

L'introduzione della Legge 30, ed in modo particolare la fattispecie dell'apprendistato applicata senza alcuna limitazione percentuale, favorisce la "precarizzazione" del lavoro in un settore dove, invece, è possibile incrementare l'occupazione con contratti a tempo indeterminato.

Il 109° CONSIGLIO NAZIONALE condivide pertanto l'operato della Segreteria Nazionale che ha ritenuto di non firmare l'ipotesi di accordo il 12 febbraio scorso.

Il 109° CONSIGLIO NAZIONALE reputa che il referendum rappresenti un elemento forte di democrazia per consentire a tutti i bancari di potersi esprimere compiutamente; al contempo ritiene indispensabile informare rapidamente i lavoratori rappresentando con serenità ed equilibrio la posizione della FABI nelle assemblee.

Il 109° CONSIGLIO NAZIONALE ribadisce che l'unità sindacale rappresenta un valore imprescindibile. Invita, pertanto, la Segreteria Nazionale a perseguire l'obiettivo di una ricomposizione del tavolo sindacale sulla base di un progetto condiviso a tutela dei lavoratori e per il rilancio della contrattazione nel settore del credito.

Banche di Credito Cooperativo

Il 109° C.N. auspica un rapido avvio della trattativa per il rinnovo del CCNL al fine di conseguire un risultato economico e normativo coerente con le richieste contenute nella piattaforma e adeguato alle attese della categoria.

Esattoriali

Il 109° C.N., preso atto della risposta negativa dell'ABI, ribadisce la storica appartenenza dei lavoratori esattoriali al settore finanziario. Il CONSIGLIO NAZIONALE invita il Coordinamento di settore a predisporre, in tempi rapidi, una piattaforma rivendicativa.

Ordine del giorno n. 1

Condanna di Bankitalia e solidarietà ai Lavoratori

Il 109° C.N. della FABI esprime ferma condanna nei confronti delle azioni intraprese dalla Banca d'Italia contro i lavoratori dell'Istituto.

Ritiene illegittimo il tentativo di far venire meno il fondamentale presidio della cornice negoziale del contratto di lavoro, tendente ad aprire un pericoloso varco non solo in Azienda ma in tutto il comparto del pubblico impiego, del settore del credito e del restante mondo del lavoro.

Esprime solidarietà ai lavoratori da ieri in sciopero per la democratica difesa di presidi e valori irrinunciabili.

Ordine del giorno n. 2

Pieno appoggio ai Colleghi della Comit che difendono il Fondo Pensioni

Il 109° C.N., rilevando la fondamentale importanza che ricopre la previdenza integrativa, anche a seguito della recente riforma pensionistica, esprime la massima solidarietà a tutti gli iscritti in servizio e in quiescenza del fondo pensioni per il personale della Banca Commerciale Italiana.

Auspica una positiva conclusione del confronto in atto, al fine di ripristinare la piena e legittima funzione dello stesso.

[Cronache Sindacali]

di L.A.

FONDO PENSIONI BCC

lettera aperta del V. Presidente del CDA

"Aiutateci a fare la SCELTA GIUSTA"

Sul sito intranet fondopensioni.bcc.it un
questionario cui tutti dovranno rispondere – In gioco
il destino della previdenza integrativa del settore



"Care Colleague e Cari Colleghi, come Voi già ben sapete, lo Stato non può garantire più ai giovani lavoratori un reddito sufficiente in vecchiaia ed il risparmio accantonato durante la vita lavorativa, la così detta previdenza integrativa o complementare, dovrà integrare la pensione minima che lo Stato continuerà ad assicurare.

Il grande dibattito che l'argomento ha generato nel nostro Comparto sarà fonte di attenzione costante sia da parte del Fondo Pensioni dei Dipendenti delle BCC, sia da parte mia.

L'obiettivo che mi sono posto, sin dalla mia elezione nel Consiglio di Amministrazione del nostro Fondo è stato quello di un **impegno assiduo per la difesa dei diritti previdenziali di ciascun Iscritto**, sia quello di garantire un ampio panorama di possibilità di utilizzo delle somme accantonate (es: anticipazioni acquisto prima casa, ristrutturazioni, spese per la salute, ecc.).

Proprio in quest'ottica ed al solo scopo di curare al meglio gli interessi dei Colleghi, che dovranno essere in grado di decidere autonomamente circa l'investimento dei soldi accantonati, il Consiglio di Amministrazione ha predisposto un percorso, che consentirà entro il 1° gennaio 2006 di **trasformare la gestione del denaro gestito da "monocomparto" a "multicomparto"**.

Ciò significa che ogni Collega potrà decidere dove e come investire il proprio "zainetto" previdenziale, scegliendo fra le linee di investimento (si presume siano 4, con diverse valutazioni di rischio e - ovviamente - con diverse possibilità di interesse).

È facile intuire che ci troviamo davanti a innovazioni rilevanti che interessano una gran quantità di persone, di famiglie e di aziende.

Proprio per poter "mirare" al meglio le scelte del Fondo, il Consiglio di Amministrazione ha elaborato un questionario, che è scaricabile dal sito intranet fondopensioni.bcc.it (oppure può essere compilato direttamente on line).

Mi permetto di invitare tutte le Colleague ed i Colleghi a rispondere con attenzione ad ogni quesito, compilando accuratamente ogni campo.

I dati ricavati saranno indispensabili per effettuare le migliori scelte, in piena aderenza alle aspettative degli Iscritti.

Insomma, ciascuno di Voi deve essere protagonista del suo futuro previdenziale, dando al Consiglio di Amministrazione precise indicazioni.

Noi Amministratori abbiamo il dovere di tradurre in pratica la Vostra volontà, democraticamente espressa.

Sono certo che tutti vorranno coglier questa grande opportunità e che nessuno sottovaluti l'importanza di questo momento di partecipazione alle decisioni e di condivisione delle scelte. Colgo l'occasione per porgere a tutti i miei migliori saluti.

Con viva cordialità".

F.A.B.I.

Piergiuseppe Mazzoldi

V. Presidente FONDO PENSIONI BCC •

**Piergiuseppe
Mazzoldi**

Vice Presidente
Fondo Pensioni
BCC

ISCRITTI "PROTAGONISTI" COL MULTICOMPARTO

Le linee di gestione "multicomparto" potranno presentare le seguenti caratteristiche

a) **LINEA TESORERIA**, avente l'obiettivo di conseguire un rendimento nel medio-lungo periodo stabile, attraverso una politica di investimento orientata prevalentemente verso titoli di Stato dell'area euro,, ivi compresi OICR e prodotti assicurativi a contenuto finanziario con programmi e limiti di investimento compatibili;

b) **LINEA STABILITÀ**, avente l'obiettivo di conseguire un rendimento nel medio-lungo periodo sufficientemente stabile, attraverso una politica di investimento orientata prevalentemente verso titoli di debito, ivi compresi OICR e prodotti assicurativi a contenuto finanziario con programmi e limiti di investimento compatibili;

c) **LINEA RENDITA**, avente l'obiettivo di perseguire, nel medio-lungo periodo, le opportunità di crescita offerte da una combinazione di investimenti obbligazionari ed azionari, attraverso una politica di investimento orientata verso una composizione del portafoglio bilanciata tra titoli di debito e titoli di capitale, ivi compresi OICR e prodotti assicurativi a contenuto finanziario con programmi e limiti di investimento compatibili;

d) **LINEA CRESCITA**, avente l'obiettivo di perseguire, nel medio-lungo periodo, le opportunità di crescita offerte da una combinazione di investimenti azionari e obbligazionari, attraverso una politica di investimento orientata verso titoli di capitale, rivolta anche ai mercati esteri, ivi compresi OICR e prodotti assicurativi a contenuto finanziario con programmi e limiti di investimento compatibili;



Consumi e Simboli

di **Domenico Secondufo**

Docente di Sociologia Generale e di Sociologia dei Processi Culturali
Università di Verona

Questioni *di stile*



In tutte le società animali, sia quelle complesse che quelle a struttura semplice, quando aumenta la densità territoriale, oppure quando c'è un calo delle risorse disponibili, la normale risposta collettiva è un aumento dell'aggressività; si tratta di un comportamento perfettamente naturale e che soltanto l'autocontrollo e l'estetica delle relazioni che caratterizza, o dovrebbe caratterizzare, gli esseri umani, costruttori di cultura, riesce ad evitare quando questo accade a noi. Nelle nostre città, da qualche tempo a questa parte, ambedue queste funzioni, diciamo così "natural", dell'aggressività stanno velocemente

umentando, con l'impovertimento di vasti strati della popolazione, ed in particolare dei ceti medi urbani, e con la montante congestione del traffico e dell'inquinamento delle nostre sfortunate città. La somma di questi elementi, aggiunta anche ad altri fattori di stress, non può che far aumentare il malessere urbano e l'aggressività, che sempre di più si respirano anche nella quotidianità della vita cittadina, ma è un fenomeno, a questo punto, anche abbastanza normale; la novità interessante è che questo parallelogramma di forze ha prodotto un oggetto-culto di consumo, il cui carico comunicativo e simbolico è talmente alto da aver generato un feroce dibattito attorno alla liceità della sua esistenza, e da aver stimolato perfino iniziative di legge per limitarne l'utilizzo e l'esibizione nei centri storici cittadini.

Stiamo parlando dei famosi SUV, da noi meglio noti come "gipponi".

Questo particolare tipo di merce contiene al suo interno due delle caratteristiche essenziali necessarie per il cosiddetto "sciupio vistoso", uno stile di consumo che viene particolarmente utilizzato nelle strategie di differenziazione sociale, tutte le volte che è necessario marcare con forza una superiorità ed un'inferiorità sociale. Queste caratteristiche sono da un lato la distruzione anti economica di beni e di ricchezza, e dall'altro l'esibizione di potenza e dominio.

Ma come hanno fatto queste, che in fondo sono soltanto automobili, ad incorporare così bene queste antipatiche forme di comunicazione sociale, sino a diventare oggetto di invidia e di riprovazione, mostrando così di aver colto esattamente del segno? Per quanto riguarda lo sciupio vistoso, gli alti consumi e l'ingombro di spazio collettivo, possono facilmente simboleggiare il privilegio di accesso ai beni comuni determinato dalla ricchezza dei proprietari; per quanto riguarda l'alto consumo, notiamo che, al di là della realtà, è soprattutto la mole della macchina a simboleggiare questo tipo di spreco, credo che anche molte altre macchine consumino molta più benzina di quanto sarebbe necessario per spostarsi, ma la loro linea e la loro mole aerodinamica non sottolineano con particolare forza e rozzezza questa loro caratteristica, mascherando sotto l'estetica e lo charme la differenza di forza sociale simboleggiata.

Una Ferrari credo costi e consumi molto di più di un gipponi, e credo inquina anche di più, ma il suo fascino e la sua estetica, nonché la sua mole fortemente abbassata, possono generare invidia ma non l'aggressività generata dai gipponi.

Probabilmente, sotto l'aspetto del consumo, è anche la mole e l'altezza di queste macchine a simboleggiare con particolare violenza lo spreco vistoso, in termini di carburante, di volume occupato, e di spazio comune occupato, rappresentato da questo veicolo.

Che viene quindi ad intrecciarsi con la seconda caratteristica essenziale dello sciupio vistoso, cioè l'esibizione di potenza e dominio.

Da questo punto di vista, questi veicoli colgono sicuramente nel segno e fanno con grande successo il proprio dovere, suscitando infatti sdegno ed opposizione. Anche in questo caso la mole e soprattutto la maggior altezza rispetto alle altre automobili è un elemento fondamentale a livello simbolico, e questo aspetto di dominio collegato con l'aggressività, è forse il più curato nell'estetica e nella realizzazione di questa auto: non si tratta soltanto di una auto più alta e più grossa delle altre, ma anche di una auto con le gomme più alte e più grosse, con il cofano più alto e con i paraurti aggressivi, rinforzati, sporgenti a sottolinearne la aggressività e la forza.

Tratti essenzialmente simbolici ed estetici, considerando che nel tragitto casa-lavoro-casa è piuttosto improbabile, dentro le nostre città, dover guardare fiumi, percorre strade sterrate e anguste, urtare contro le rocce o similia, ed è proprio la manifesta inutilità di queste caratteristiche a sottolinearne ed amplificarne il contenuto simbolico e comunicativo, sempre nel senso del famoso "sciupio vistoso" di cui parlavamo poc'anzi.

Possiamo quindi dire che si tratta di una auto che, dal punto di vista estetico e culturale, interpreta in maniera perfetta l'aumento di stress e di aggressività che caratterizza, in questa fase di impoverimento e di aumento



delle differenze sociali, il nostro già caotico e stressante traffico urbano, mandando un messaggio di intimidazione oltre che di spreco e ricchezza, ed è proprio per questo che suscita non soltanto invidia ma anche riprovazione ed aggressività. Se confrontiamo questo tipo di oggetto-simbolo con un altro oggetto-simbolo tipico dell'esibizione di potere e ricchezza: la pelliccia, notiamo che al gipponese si aggiunge un elemento che alla pelliccia manca, quello dell'aggressività e della minaccia verso gli altri. Del resto l'automobile è un oggetto pensato non soltanto per essere mostrato, ma per essere usato in un ambiente densamente popolato di oggetti simili, le altre automobili, con le quali deve entrare in competizione per l'utilizzo degli spazi comuni. È proprio questo il nocciolo del messaggio simbolico: nella lotta e nella competizione per l'uso degli spazi pubblici comuni, delle strade, dei parcheggi, degli incroci, delle precedenza, della stessa aria, questo è un oggetto grosso ed aggressivo.

E lo è in modo semplice, elementare e diretto, fondando il suo messaggio sopra le due caratteristiche-chiave dell'aggressività e del dominio nel mondo animale ed umano: la mole e l'altezza rispetto agli altri, alto e grosso sono da sempre nel mondo animale ed umano sinonimi di pericoloso.

Ben se ne sono accorti i venditori ed i costruttori, che dopo lunghe e risibili campagne pubblicitarie fondate sulla vita all'aria aperta, sulla necessità di superare guadi, ostacoli e tutte quelle altre difficoltà che, come tutti ben sanno, si annidano nella quotidianità delle nostre strade cittadine, sono passati direttamente al messaggio basato sul dominio, caratterizzando queste auto come ciò che da "la possibilità di dominare la strada dall'alto".

Se pensiamo alla città ed al traffico come ad una gabbia di topi, uno stretto sull'altro, stressati ed aggressivi, questi sono topi più grossi ed aggressivi degli altri, non possiamo pretendere che stiano simpatici. ●



Altroturismo

di **Arturo**

Padova, Palazzo Zabarella GIOVANNI BOLDINI

uno dei grandi eventi della stagione espositiva europea del 2005

**Ritratto
del pittore
Joaquin
Araujo**



Per tutti è il magnifico interprete della Belle Epoque e dei suoi brillanti protagonisti. Certamente Giovanni Boldini è questo, ma è anche molto di più: un grande artista che, partendo dall'ambiente sperimentale dei macchiaioli, si è presto confrontato con la ribalta internazionale seguendo un suo percorso attraverso un modo del tutto personale di dipingere, ancora sensibile al nuovo, ma altrettanto radicato nella tradizione dell'arte italiana ed europea.

Pochi artisti italiani di quel momento hanno, e continuano a riscuotere, il successo che egli ha saputo conquistarsi in tutta Europa e in America. Un successo legato naturalmente ai suoi celeberrimi (e contesi) ritratti, soprattutto quelli femminili, ma anche ai paesaggi, alle scene di interni, alle brulicanti vedute parigine e a quelle nostalgiche di Venezia. Un artista versatile e originale che oggi, una straordinaria mostra italiana consente di riscoprire in tutte le sue diverse e affascinanti sfaccettature.

Giovanni Boldini, nato a Ferrara nel 1842 e morto a Parigi nel 1931, è stato nel corso della sua lunga vita uno degli artisti più popolari e amati, proprio per la sua capacità di saper

rendere, attraverso una pittura di straordinaria forza evocativa sia di luoghi sia di personaggi, l'atmosfera scintillante ma inquieta della Belle Epoque. Di questo momento di passaggio, che preludeva ai drammatici cambiamenti che sarebbero intervenuti nella storia dell'umanità, quest'uomo idolatrato dalle donne, elegante, sofisticato, definito da Diego Martelli uno "gnomo" che "vi involuppa, vi sbalordisce, vi incanta", fu il simbolo.

Della enorme produzione pittorica di Boldini, artista di superbo mestiere e veramente prolifico, sono state selezionate circa centoventi opere, provenienti dai



**La
grande
Rue a
Conbes-
La Ville**

maggiori musei (la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, Capodimonte a Napoli, il Musée d'Orsay di Parigi, il Metropolitan Museum di New York, il Philadelphia Museum) e collezioni private europee e americane.

Si tratta dei capolavori più significativi di un percorso che lo ha visto partecipe e protagonista di esperienze diverse, dalla giovinezza legata a Firenze e all'adesione al gruppo dei Macchiaioli, alla maturità di una vicenda professionale trascorsa interamente a Parigi, e scandita da frequenti viaggi in Italia, soprattutto a Venezia, o a Londra e in America.

**Sulla panchina
al Bois
(Hyde Park)**



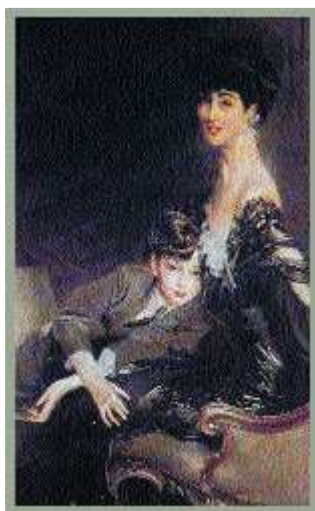
In quella che era allora la capitale mondiale delle arti, Boldini mutò il suo linguaggio macchiaiolo degli inizi, dove aveva pur raggiunto esiti originali e sorprendenti per qualità, per aderire alla pittura *à la mode* condizionata dalle esigenze dei ricchi collezionisti francesi e americani che avevano il loro riferimento nel potente mercante d'arte Goupil. In questo genere, che prevedeva quadri di piccolo formato dipinti con sapiente virtuosismo, con temi o di vita contemporanea o evocanti la grazia perduta del Settecento, guadagnò fama e ricchezza.

Furono il preludio alle opere della maturità, le grandi vedute parigine, quelle di Venezia, le istantanee del mondo della musica e della danza, e soprattutto i monumentali ritratti dei maggiori protagonisti della mondanità e della cultura internazionale, aristocratici, ricchi borghesi, scrittori, musicisti, celebrità dello spettacolo. Ispirate ai grandi maestri del passato, come Van Dyck, Frans Hals, Velazquez, Tiepolo, da lui amati e studiati, queste seducenti immagini si snodano nelle sezioni in cui la mostra è articolata, come in un grande romanzo.

Il romanzo della vita. ●



La
marchesa
Luisa
Casati
con
penne di
pavone



Consuelo
Vanderbilt
Duchessa di
Marlborough
e suo figlio
Lord Ivor
Spencer
Churchill

BOLDINI

Padova, Fondazione Palazzo Zabarella,
sino al 29 maggio 2005.

Orario: tutti i giorni, 9.30 – 19.30;
chiuso il lunedì non festivo.

Biglietti: intero euro 10; ridotto speciale
euro 8 (gruppi da 10 a 25 persone;
oltre i 65 anni d'età; soci TouringClub;
biglietto ferroviario con destinazione
Padova); ridotto di legge euro 5
(ragazzi dai 6 ai 18 anni e studenti fino ai
27 anni; PadovaCard). Ingresso gratuito ai
bambini sotto i 6 anni.

Visite guidate: gruppi euro 85,
scuole euro 50.

Catalogo Marsilio

Prenotazioni e informazioni:

tel +39 049 8753100

fax. +39 049 8752959